



Un bosco di sessant'anni

Il bosco delle coccinelle e la sua storia

di Paola Dal Toso

La branca Coccinelle nasce nel settembre 1946 a Roma, grazie all'impegno dell'Assistente centrale dell'Associazione Guide Italiane, padre Agostino Ruggi d'Aragona. Di fatto, la branca nasce contemporaneamente alle altre ancora nel 1943, anche se evidentemente nei primi tempi di vita dell'Agì si dà maggiore attenzione a quella guide e scolte. I primi cerchi iniziano le attività a Roma e a Firenze alla fine del 1945. Le capo cerchio cominciano a fare riferimento inizialmente all'esperienza francese delle *forêt bleue* ed a quella delle *brownies* inglesi. Quando l'Agì sceglie di rivolgere una specifica proposta educativa alle bambine di età compresa tra i sette e gli undici

anni, intende non solo completare l'iter educativo del guidismo con le Coccinelle, ma anche dare una precisa risposta ad una serie di reali problemi vissuti dalle bambine nella particolare condizione storica degli anni dell'immediato dopoguerra. Infatti, intendono proporre il Coccinellismo come un'opportunità educativa adatta alla realtà del tempo, uno strumento che permette di rispondere in particolare a tre problemi: la marginalità, la passività e l'isolamento in cui si trovano a vivere le bambine che nella realtà sociale non contano molto, non sono protagoniste di niente, non godono di alcuna particolare attenzione.

Invece, il "cerchio" si configura come un luogo ed un tempo a loro misura, in cui sono protagoniste dirette, al centro dell'attenzione educativa di capo sorelle maggiori. Inoltre, in una realtà in cui l'educazione tradizionale vuole le bambine tranquille, obbedienti, composte, fedeli ad un ruolo sociale, prima che ad una vocazione personale, il Coccinellismo è occasione e proposta di autoeducazione,



di gioco attivo, di progressione personale, di scoperta, di chiamata all'assunzione di precise responsabilità, sia pure a loro misura.

Infine, non va dimenticato che fuori della scuola, lo spazio delle bambine e dei loro giochi è quello chiuso e protetto della casa. Infatti, la bambina è considerata la "piccola di casa", poiché più in generale, si ritiene che il posto delle donne debba essere quello domestico. Pertanto, a queste problematiche il Coccinellismo risponde con la vita all'aperto, che mette la bambina in un rapporto cosciente con ciò che vive intorno a lei, la pone in un mondo che l'apre materialmente e spiritualmente, ad orizzonti nuovi, più ampi e ricchi, la porta con semplicità a trovare il suo posto, a rendere se stessa più vera, le offre la comunità come luogo di incontro, di confronto e di gioco, in cui ha possibilità di collaborare, responsabilità da condividere, compiti da svolgere, che spesso in altri ambienti non è ritenuta in grado di svolgere. E l'ambiente del Bosco vuole proporre alle bambine le attitudini femminili; vuole indi-

rizzarle fin da piccole all'attenzione verso le piccole cose, alla cura dei particolari, come sarà loro compito da grandi, nella loro missione di donne. Nell'ambito della letteratura per l'infanzia, le prime capo della branca Coccinelle non riescono ad individuare un valido racconto con una protagonista femminile, congeniale alla pedagogia del guidismo, una storia di crescita, gioco, che possa essere a misura delle bambine e suggerire alla loro fantasia avventure, personaggi, simboli.

Lo stesso Baden-Powell suggerisce di utilizzare l'opera letteraria di Juliana Horatia Ewing, che nel 1870 aveva scritto *The Brownies*, i "folletti benefici", ispirato alle saghe nordiche. L'opera, non tradotta, in Italia rimane pressoché sconosciuta.

Le prime capo cerchio leggono quanto utilizzato all'estero, in particolare il racconto francese *Petites Ailes* di V. Rhys Davids che non soddisfa.

A sua volta, padre Ruggi si rivolge ad una scrittrice di storie per ragazzi a cui spiega che ha bisogno di un racconto che illustri la legge delle coccinelle, l'educazione che si vuol



*Fuori della scuola,
lo spazio delle
bambine e dei loro
giochi è quello
protetto della casa*

dare, una storia che abbia un fondamento morale a cui attingere e che colpisca la fantasia. Questa promette, consegna un solo capitolo, dopo di che non vuole più continuare ad occuparsene e le poche pagine scritte non possono essere usate. Dovrebbe essere *La storia di Fiammetta*, la storia di una bambina di nove anni di nome Fiammetta, che si addormenta nel bosco e a poco a poco conosce gli animali e scopre la legge.

Durante la prima riunione del 31 gennaio 1949, la Sestiglia nazionale Coccinelle esamina la storia di Fiammetta che non risulta soddisfacente per il contenuto troppo riassuntivo. Studia l'opportunità di sostituirla o di modificarla per renderla più organica, semplice ed aderente alla fantasia delle bambine, dando vita ad un mondo caratteristico, quello del Bosco, che suscita in loro un certo fascino.

Non riuscendo ad individuare un racconto di riferimento che faccia da filo conduttore per tutta la vita di cerchio, nel corso del 1949 la Sestiglia nazionale Coccinelle decide di accordarsi sullo spirito e sull'atmosfera del Bosco consentendo di caratterizzare il metodo Coccinelle con una serie di simboli: coccinella, il cer-



branca L/C
Il bosco delle coccinelle

chio, la grande quercia, la lanterna, i tre sentieri del prato, bosco, montagna lungo i quali avviene la crescita. Si ritiene che questi siano adatti alla psicologia della bambina, ricca di fantasia, sempre pronta a scoprire le bellezze della natura, a stupirsi di fronte ad esse. I simboli sono utilizzati, attraverso una serie di racconti liberamente ideati dalle capo e ispirati alla vita del Bosco, per rappresentare, trasmettere, concretizzare, far vivere in prima persona valori e significati che si vogliono comunicare alle bambine attraverso gli incontri, le occasioni di conoscenza, attività, momenti di gioco, animazione, espressione. Dunque, l'atmosfera e i simboli permettono l'approccio fantastico e lo sviluppo della creatività, a partire dall'esperienza concreta, insolita

e meravigliosa, attraverso la quale la bambina, davvero come protagonista, aiutata dalla mediazione simbolica, può scoprire valori e significati educativi sperimentandoli direttamente.

Così, in maniera alternativa rispetto all'educazione tradizionale che usa la fantasia come fuga consolatrice dalla realtà, l'Agi sceglie di rendere entusiasmante il vissuto concreto delle bambine, rimandando ad un'esperienza reale vissuta in un ambiente - il Bosco - di cui vuole ricreare l'atmosfera per far cogliere significati e valori. Pertanto, il messaggio di crescita passa attraverso la vita, l'esperienza gioiosa, l'acquisizione di abitudini, il gioco, il canto, la danza, il linguaggio simbolico.

Elemento caratterizzante il

Coccinellismo è il Bosco, simbolo di ciò che è sconosciuto, ignoto, inesplorato, misterioso. Le bambine esprimono interesse ed entusiasmo nell'osservare gli spettacoli offerti dalla natura e il desiderio di scoprirne i mille segreti e le infinite bellezze, nell'osservare gli spettacoli offerti dalla natura. Il Bosco, un ambiente naturale reale che permette di fare esperienza di vita all'aperto, come prevede il metodo scout, è immagine di un luogo di prova, di cammino, di passaggio, attraverso il quale si misurano le proprie capacità, si acquistano forza e consapevolezza, si cresce e si cambia. Dunque, il Bosco viene scelto come l'atmosfera tipica che costituisce lo sfondo in cui si svolgono le varie attività del "cerchio" di coccinelle. ■

